

Italia Oggi

La Posta del Sindaco

Domani in cdm il decreto legge sulle assunzioni

Graduatorie condivise anche nelle p.a. centrali

Chiamata da graduatorie di altri enti, coinvolgimento di pensionati, estensione degli uffici di staff agli organi politici, ritorno alle stabilizzazioni.

Il legislatore, con i 30 articoli dell'ultima bozza del decreto Assunzioni (si veda ItaliaOggi di ieri) attesa domani in consiglio dei ministri, prova ad utilizzare ogni strumento possibile per provare a rafforzare gli organici fin troppo deficitari della pubblica amministrazione.

Le riforme alle procedure concorsuali degli ultimi 2 anni non sono state sufficienti, specie in chiave di reclutamento finalizzato ai progetti attuativi del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

La maggiore velocità delle prove concorsuali ha coperto appena il ritmo delle cessazioni dal servizio dell'ultimo anno, ma non ha permesso di certo di conseguire gli obiettivi principali, cioè ringiovanire l'età media ormai oltre i 50 anni dei dipendenti pubblici ed acquisire nuove e più specializzate competenze.

Per tornare a far crescere sul piano quantitativo gli organici, occorrerà molto tempo, anche perché l'emorragia delle cessazioni dal servizio del periodo 2019-2023, nel quale sono concentrati pensionamenti di centinaia di dipendenti pubblici assunti tra la fine degli anni '70 e inizi degli anni '80, non è ancora terminata.

Allo stesso modo, l'acquisizione delle nuove professionalità sconta l'attrattività non eccessiva dei lavori nella pubblica amministrazione, esposti a molte responsabilità e con trattamenti economici non sempre competitivi col privato.

In attesa che la riforma dei concorsi possa dare i suoi frutti, occorre puntellarla, anche perché il tempo a disposizione è poco: tre anni e mezzo a disposizione prima della scadenza degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, prevista per il 31.12.2026.

Lo strumento dell'utilizzo delle graduatorie condivise è utile per risparmiare moltissimo sui tempi dei concorsi. Già molto diffuso tra le amministrazioni locali, viene esteso dal decreto anche alle amministrazioni centrali. Ovviamente, non esonera dal rischio delle molte rinunce verificatesi in questi mesi.

La chiamata in causa dei pensionati è un altro metodo per andare sul sicuro: si richiamano in servizio persone di provata esperienza. La scelta è in totale controtendenza con la manovra Monti del 2012, che aveva posto rigidi paletti agli incarichi ai pensionati. Il decreto Pnrr limita l'ipotesi al 10% massimo delle facoltà assunzionali per incarichi non superiori a due anni.

Ovviamente, gli incarichi ai pensionati non sono particolarmente coerenti con riforme volte a ringiovanire i ranghi pubblici e ad ammodernare le competenze: è una sorta di ultima spiaggia, che dovrebbe orientare



Italia Oggi

La Posta del Sindaco

verso la scelta di destinatari di elevatissimo profilo.

Il decreto propone per le regioni, come già operato per gli enti locali, anche l'estensione delle assunzioni negli staff degli organi di governo, chiarendo espressamente l'applicabilità appunto alle regioni delle disposizioni dell'articolo 14 del d.lgs 165/2001.

L'apporto, però, degli stretti collaboratori di presidenti ed assessori non potrà direttamente incidere sulla gestione dei progetti del Pnrr, perché gli uffici di diretta collaborazione non possono svolgere funzioni operative, ma solo appunto collaborare con quelle di indirizzo.

Le stabilizzazioni sono un altro metodo celere per acquisire a titolo definitivo personale precario, che abbia dimostrato, tuttavia, competenze e capacità utili.

Il decreto estende, dunque, fino al 31 dicembre 2026 la possibilità di assumere a tempo indeterminato chi abbia prestato servizio per almeno 36 mesi, con una procedura semplificata: valutazione positiva dell'attività svolta e colloquio selettivo.

Un insieme di misure completato dall'idea di non computare nel complesso delle spese di personale da riportare alla media triennale delle entrate correnti al netto del fondo crediti di dubbia esigibilità i maggiori costi connessi ai rinnovi contrattuali: decisione fin qui più volte proposta e sempre respinta dal ministero dell'economia e delle finanze, che potrebbe allargare sensibilmente le facoltà assunzionali degli enti locali ed aprire maggiori spazi all'ingresso di nuovi dipendenti.

Luigi Oliveri Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi.